

IL GIONA CHE È IN NOI

Giona è il protagonista del libro più breve dell'Antico Testamento dopo quello di Abdia. Un'occasione per leggere interamente il testo prima di confrontarsi con questi spunti di lettura. **Il libro, in un racconto-parabola, mette in scena il personaggio Giona con il quale Dio intesse un viaggio-dialogo.** Opera breve, esempio magistrale di arte narrativa e di densità teologica.

Il nostro protagonista si presenta: **"Sono ebreo e servo il Signore, il Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra"**. Servire Dio, per un ebreo, significa riconoscere in Jahvé il vero Dio. Ma, e sta qui il dramma di Giona, nel momento in cui Giona confessa la propria religione e l'attaccamento al vero Dio, egli dimentica di essere in uno stato di ribellione proprio nei confronti di questo Dio dal quale sta fuggendo.

UN DIO BUONO, MA...

Il nostro "eroe" confessa che né la potenza, né la santità sono le ultime parole su Dio, ma solamente la tenerezza e la bontà. Eppure Giona non comprende l'agire di Dio verso Ninive. L'interrogativo che sorge alla fine del racconto potrebbe essere così espresso: ***accetterà Giona il volto di un Dio che esiste così come egli è e si fa conoscere nelle sue azioni?*** Un interrogativo che chiama in causa tanto Giona quanto Dio. La vicenda di Giona manifesta che l'intenzione e il volere di Dio di fronte alle nazioni sono una preoccupazione, un'intenzione, un volere di salvezza. Quello che Jahvé è per Israele lo è anche per le nazioni: **egli sarà per esse ugualmente il salvatore.** La prospettiva teologica è straordinaria. Nessun giudeo negherebbe che l'azione di Dio si estenda alle nazioni: che Dio sarebbe, infatti, un Dio dai poteri limitati? **Ma, quale azione Jahvé potrebbe esercitare nei confronti di Ninive e dei**

pagani se non un'azione di giudizio? I giudei si attendevano per Ninive, simbolo del paganesimo e della forza brutale, una vendetta all'altezza dei crimini compiuti.

OLTRE LE ATTESE DI GIONA

L'audacia del libro di Giona sta nel presentare una tesi ben diversa: il Dio d'Israele non si presenta come il Dio che vendica il suo popolo, ma come il Dio di salvezza anche per Ninive. Dio è salvezza per Ninive come lo è per Israele! In Israele non si faceva fatica ad ammettere che Jahvé fosse buono, tenero, lento alla collera e pieno di misericordia, ma verso Israele!

Ma come si poteva ammettere che Jahvé fosse tutto ciò anche per le nazioni pagane e per le stesse nazioni nemiche di Israele? Una prospettiva sorprendente: **Dio non agisce in base al fatto che gli uomini sono giusti o peccatori!** Il Dio di Giona opera per bontà e per misericordia verso gli esseri viventi perché, nella sua bontà, egli è fatto così: amore sconfinato, dono di salvezza per tutti.

Il Dio di Israele, grande e potente, liberatore e creatore, non è presente solo a Israele nella Scrittura e nel Tempio; egli si fa presente a tutto il cosmo e a ogni uomo: la rivelazione di Dio abbandona il Sinai e Gerusalemme per manifestarsi ad ogni uomo. *Là dove la salvezza è assolutamente gratuita nessuno può rivendicare un qualsiasi diritto su di essa.* Se Dio solo salva perché è amore ostinato e senza che l'uomo possa vantare alcun diritto, allora non possono esserci frontiere tra gli uomini. Il libro di Giona non arriva a tanto. Non poteva. Prepara tuttavia la via a questa rivelazione.

UN DIO DIVERSO

L'autore ha scelto la forma del racconto-parabola per spingere i suoi lettori a guardare con gioia e speranza il mondo, anche se distante e ostile, e a non ripiegarsi su se stessi. Si tratta di aderire profondamente e concretamente all'amore senza limiti di Dio. Infatti, non è in gioco un'idea su Dio, ma un modo di vivere che rispecchi il Dio che ama ogni uomo. Tutto ciò deve diventare mentalità e azione. Non dire, con Giona, che è inutile darsi pena per questa città, per le città. Occorre invece annunciare ad esse serenamente il modo di vedere la realtà così come la vede Dio. E godere poi per ogni eventuale ravvedimento. Ciascuno deve fare propria la domanda che Dio ha rivolto a Giona: *Ti rattristi per un nonnulla e per un nonnulla gioisci, e io non dovrei rattristarmi per la distruzione del mondo e rallegrarmi per la sua salvezza?* Si noti il sorprendente capovolgimento, che è sempre il segno della genialità di Dio (e degli uomini che di lui parlano): *una storia di misericordia non rivolta ai peccatori, ma ai giusti. Anche loro devono convertirsi!*

Anche alle parole e alle azioni di Gesù di Nazaret che affermavano una precisa prospettiva: Dio ama gli uomini incondizionatamente, molti si sono scandalizzati come si scandalizzò Giona. Ma è proprio la radice di questo scandalo che va compresa: *chi si scandalizza pretende un dio per se stesso; il Dio di Gesù, invece, è un Dio per tutti!* Il cammino di Giona non è forse l'itinerario a cui tante comunità cristiane sono chiamate per uscire da uno stagnante narcisismo e incontrare i "lontani" che spesso sono più "vicini" dei vicini. Non è Ninive, prima di tutto, che deve convertirsi, ma il cuore di chi è inviato a Ninive.

Arcangelo Bagni